

**Carlo Albarello**

Docente di lettere, ora al Centro per il libro e la lettura. Ideatore dell'Atlante digitale del Novecento letterario e di IoLeggoConTe

IL BLOG

Forme di vita e di scrittura nei giorni del coronavirus

06/03/2020 10:38 CET | Aggiornato 2 ore fa



Nuove [regole per tutta Italia](#): distanza di 1 metro, niente strette di mano. Una barriera di protezione, un luogo inabitabile come quello di [Permafrost](#), romanzo di Eva Baltasar per i tipi di [Nottetempo](#).

Le strade tracciate dalla sua letteratura migliore si distinguono sempre più nitide nei momenti di difficoltà, e non di rado riscopriamo e approfondiamo libri e scrittori quando percorriamo impegnativi tratti di vita.

A rileggere oggi questo romanzo, uscito pochi mesi fa, trovo un'allegoria attuale, la quintessenza dell'oscuro essere in un ecosistema con i suoi inesorabili cicli di trasformazione. Permafrost è uno strato di terra perennemente ghiacciato che si trova in alcune zone del pianeta, come, per esempio, la Siberia, un posto in cui non si possono gettare fondamenta, non si possono costruire case. Non si può bucare né vi si possono seppellire i morti.

È la membrana metaforica di cui si riveste una donna di quarant'anni che vive a Barcellona, come la scrittrice, che vede in sé uno strato ghiacciato, un permafrost, appunto, che la isola ma, allo stesso tempo, la protegge. Una seconda pelle-involucro per aiutarsi a non distrutturarsi, finché possibile, a proteggersi dal dubbio di vivere.

Perché la protagonista, a un certo punto, nelle prime pagine, dice che il suo permafrost si incrina, si crepa e a questo punto la scrittura sgorga in modo spontaneo e per entrambe terapeutico. Il linguaggio sa di non potersi sostituire alla destrutturazione del corpo per trasformarlo in altro, ma questa scrittura tenta di cambiargli segno e di mostrare gli orridi deficit della vita, intesi qui come ciò che è escluso dal senso definito, come ciò che si riscontra come non assimilabile.

È come quel latte rimasto attaccato alle viscere della giovane, resto delle cure invasive di una madre "Torturatore Supremo". La donna che ci conduce nelle vicende della sua vita soffre di un vuoto esistenziale. Eppure ci si potrebbe chiedere: di cosa si lamenta? Ha una famiglia, una carriera, amanti, ha studiato. Il punto è che non ha dovuto lottare, perché la società in cui vive l'ha portata a

TENDENZE

**Coronavirus, non possiamo negare la vita****Meloni accusa Conte di "atteggiamento criminale". Lui si infuria: "È uno schiaffo a tutti gli italiani"****Coppia di anziani contagia le Molinette: chiuso reparto e personale in quarantena****Calma, disciplina, unità****Se il Coronavirus spegne Salvini****"Ecco il risultato del 'non vi preoccupate è solo un'influenza'. Burioni vs il "coronavirus party" a Palermo**

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook

essere egocentrica e, al contempo, è una donna che ha paura di comprometersi e di lottare per gli altri, di esporsi alla società che la circonda.

Sente il suo corpo come una "miscela orrenda di tonalità", che ha consistenza fragile e sempre in pericolo perché quel permafrost si può perforare. Anzi, si incrina quando si pone dei dubbi, quando si chiede se ci siano altri modi di vivere o se non possa andare lei verso l'altro.

Ed è proprio quando si diluisce nelle forme della realtà biografica, si apre una via, un terremoto di forme e di pensieri, consapevole del rischio insito quando si incontrano altri corpi, perché che il permafrost si incrina e si può ricevere qualcosa di caldo. Molecola dopo molecola l'esterno penetra nel mantello poroso del corpo e si infila sotto le difese di un'esistenza disperata che, atomo dopo atomo, viene scorticata sotto gli occhi del lettore.

Una voce che seduce quella di Eva Baltasar, un trattamento del nostro indicibile, conciato come bestia sul labbro pronto a liberarsi, nell'orrore della caduta o del moto che scompone le nostre sicurezze come in questi giorni di smarrimento. Nel rubarlo e riportarlo alla luce in quel che esso non è, la prova di questa scrittura.

Eva Baltasar Permafrost

nottetempo



NOTTETEMPO

Instagram Messenger
Flipboard

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Windows 7 è morto: Cosa fare per rimanere al sicuro?

Migliori 10 Antivirus



Milan: Assicurazioni auto economiche, ecco i prezzi migliori!

Assicurazione auto | Ricerca annunci



Che fine faranno tutte le auto e i SUV rimasti invenduti nel 2019 su Milan?

Ageful

da Taboola